

Mihai Eminescu, *Gli epigoni*

Quando i giorni d'oro delle lettere rumene miro,  
In un mar mi perdo di dolci sogni sereni  
E dappresso mi paion andare alla ventura dolci e fiere primavera,  
O notti oceani di stelle su di me vedo spiegar,  
Giorni con sulla fronte tre soli, verdi boschi con usignoli,  
Con fiumi di canti, fonti di pensiero.

Vedo poeti che scritto hanno una lingua, favo di miele:  
*Tichindeal* bocca d'oro, *Mumulean* voce di dolore,  
*Prale* bizzarra natura, *Daniil* piccolo e triste,  
*Văcărescu* cantar dolce dell'amor la primavera,  
*Cantemir* piani ordire con coltelli e bicchieri,  
*Beldiman* in versi annunciar la guerra nemica.

Lira d'argento, *Sihleanu*, – *Donici* nido di saggezza,  
Che, di rado accade, a meditar pone  
Le orecchie che son assai lunghe o del cervo le corna:  
Dov'è il suo mite bove, dov'è la volpe diplomata?  
Tutti son svaniti, svanito è tutto su una via senza ritorno.  
Svanito è *Pann*, il sagace *Pepelea*, arguto come un proverbio.

*Heliade* edificava con sogni e fole secolari  
Il Delta delle sacre bibliche, delle amare profezie,  
Immerso invero nei miti, di senso pervasa sfinge;  
Monte con testa di pietra di tempeste tonante,  
Ancor oggi sta enigma irrisolto dinanzi al mondo  
A vegliar arsa roccia fra nubi di eresia.

*Bolliac* lo schiavo canta e le sue catene di rame;  
Ai neri vessilli della patria l'arme *Cîrlova* chiama,  
Ombre oggi incanta dalle orditure dei secoli;  
E come *Byron*, destato dal vento selvaggio del dolore,  
Pallido spegne della speranza la sacra candela *Alexandrescu*,  
L'eternità decifrando nella rovina di un anno.

Su un letto bianco come sudario giace il cigno morente,  
Giace la pallida vergine dalle lunghe ciglia, voce soave –  
La vita fu lei una primavera, la morte sventura;  
E il suo giovan poeta ebbro la guardava,  
E dalla lira note sgorgavan e dagli occhi lacrime amare  
A tal guisa il suo canto principiò *Bolintineanu*.

*Mureşanu* scuote la catena con la voce sua di ruggine,  
Spezza corde ramate con mano infiacchita  
Chiama la pietra a risorgere come il mitico poeta,  
Ai monti svelle il dolore, agli abeti annuncia il destino  
E ricco nella sua povertà come astro tramonta,  
Sacerdote del nostro risveglio, profeta dei segni del tempo.

La polvere *Negruzzi* cancella dalle vetuste cronache,  
Dacché nelle muffite pagine si trovan le rumene dinastie,  
Scritte dall'antica mano di laici sapienti;  
Intinge la penna nel colore di tempi ormai passati,  
Di nuovo dipinge ancor le tele abbrunate,  
Che mostravano le gesta cruento di principi tiranni, crudeli.

E quel re della poesia, in eterno giovane e lieto,

Che a te una doina intona con le fronde, con il flauto parla,  
Con la favola narra –*Alecsandri* il gioioso,  
Infilandolo perle sul biondo raggio della stella,  
Ora i secoli attraversa, un prodigio luminoso,  
Ora ride fra le lacrime cantando *Dridri*.

O un'ombra dolce sognando con candide ali lucenti,  
Due occhi due favole mistiche, fonde, bianche,  
Il sorriso virginale, con blanda voce soave, lieve,  
Sulla fronte le pone superbo diadema di stelle,  
Su un trono d'oro l'assiede, a dominare mondi ribelli  
Amandola all'infinito, scrive: "*il sogno di poeta*".

O sognando con la triste doina del prode montano,  
Il sogno delle acque profonde e delle rocce canute,  
Il sogno delle vetuste selve sugli omeri del colle,  
Nel nostro petto desta dell'avita patria la nostalgia,  
Rimemora in dolci icone della storia i prodigi,  
L'epoca di Stefano il Grande, uro fosco e regale.

.....  
E noi? noi, gli epigoni?... Sentimenti freddi, arpe divelte,  
Di giorni infimi, grandi di passioni, cuori vecchi, deformi;  
Maschere ghignanti, acconciate su un personaggio nemico;  
Il nostro Dio: ombra, la nostra patria: una frase;  
In noi tutto è belletto, lustro senza puntello;  
Voi nei vostri scritti avete creduto, *noi non crediamo in niente!*

E perciò la vostra parola era santa e bella,  
Dacché da menti era pensata, da cuori sgorgava,  
Cuori grandi, ancor giovani, sebbene antichi siate.  
Indietro si è voltata la macchina del mondo, con voi il *futuro* passa;  
*Noi* siamo ancor il *passato*, senza cuore, triste e freddo;  
Noi nulla in noi abbiamo, tutto è falso, tutto è straniero!

Voi, perduti in santi pensieri, dialogato avete con gli ideali;  
Noi rammendiamo il cielo con le stelle, imbrattiamo il mare con le onde,  
Dacché il nostro è freddo e scuro –è di ghiaccio il nostro mare.  
Voi impetuosi avete seguito le idee regine,  
Mentre, librando su ali sante fra stelle serene,  
Sulla loro luminosa scia voi al pari siete andati.

Con la sua candela d'oro la pallida sapienza,  
Col suo regale sorriso, come stella che non tramonta,  
La luce della vostra vita sentiero di rose disseminato.  
La vostra anima: un angelo, il vostro cuore: una lira,  
Che dal vento caldo sfiorata, canti quieti respira;  
Il vostro sguardo nel mondo di icone un palazzo scorgeva.

Noi? Lo sguardo acuto che nulla sogna,  
I quadri inganna, il sentimento simula,  
Guardiamo freddi questo mondo – a voi diciamo visionari.  
Tutto è convenzione; ciò che oggi è verità, domani menzogna;  
Vana lotta avete lottato, un folle bersaglio avete inseguito,  
Giorni d'oro avete sognato per questo mondo amaro.

"La morte succede alla vita, la vita succede alla morte",  
Questo mondo altro senso non ha, altro scopo, altra sorte;  
Gli *uomini* di tutto fanno icona e simbolo;  
Dicono santo, bello e buono ciò che senso non ha,

Il loro pensiero scindon in multipli sistemi  
E veston di immagini il cadavere triste e nudo.

Cos'è il sacro pensiero? Ingegnosa combinazione  
Di cose inesistenti; libro triste e confuso,  
Ancor più confuso da chi la cifra vuol trovare.  
Cos'è la poesia? Angelo pallido dallo sguardo puro,  
Voluttuoso gioco di icone e voci tremanti,  
Coltre di porpora e oro sulla terra pesante.

Orbene addio, sante nature visionare,  
Che cantar avete fatto l'onda, la stella aleggiar,  
Che avete un altro mondo creato su questo mondo di fango;  
Noi oggi in noi riduciamo tutto in polvere, domani in rovina,  
Sciocchi anche i geni, piccolo e grande, suono, l'anima, luce –  
Tutto è polvere... *Il mondo è com'è...* come lui siamo noi.